

# C'è il poker di nomi per Rossi Ferruzza chiede discontinuità

DI MARCO LAPI

**Q**uattro nomi per una presidenza, quella del Parco regionale delle Alpi Apuane. Sono stati espressi nei giorni scorsi dalla Comunità del Parco, l'assemblea che comprende i comuni che si trovano nel suo territorio e le province di Lucca e di Massa Carrara, per essere proposti al presidente della Regione Enrico Rossi che è chiamato a compiere la scelta definitiva e che intanto ha firmato un protocollo pluriennale per «la salvaguardia della legalità e la promozione dello sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva nel distretto apuoversiliese» con le Procure generali presso le Corti di appello di Firenze e Genova, le procure di Massa e Lucca e il Comando regione Carabinieri forestale. Ne parliamo con Fausto Ferruzza,

«Drasticamente negativo» l'operato del presidente uscente Alberto Putamorsi, anch'egli indicato tra i quattro candidati. Alla base delle critiche, la mancata tutela del territorio a favore dell'escavazione selvaggia del marmo

presidente regionale di Legambiente, una delle associazioni maggiormente impegnate nella difesa di queste montagne.

**Ferruzza, partiamo da una considerazione. Uno dei nomi proposti è quello del presidente uscente, Alberto Putamorsi, che in tutta la storia del Parco è quello che ha trovato più critiche proprio da parte delle associazioni ambientaliste come la vostra. Come mai questo giudizio?**

«Ovviamente non è un giudizio sulla persona, c'è un grande rispetto per il suo percorso politico, ma certamente come presidente non ha brillato per

terzietà e imparzialità. Ci pare che un presidente del Parco delle Apuane debba innanzitutto tutelare e salvaguardare le incredibili e uniche tipicità di un parco come questo, che sono la biodiversità, la sua geodiversità perché stiamo parlando di un geoparco, quindi con caratteristiche geologiche e geocarsiche uniche al mondo: un comprensorio che contiene da solo il 52% della biodiversità della nostra regione. Quindi, sì, grandi competenze amministrative; peccato che però non abbia



difeso il Parco in quanto tale. Non è un giudizio sulla persona ma è un giudizio politico sul suo operato, drasticamente negativo».

**Naturalmente l'oggetto del contendere è la gestione dell'escavazione del marmo, i criteri con i quali viene portata avanti...**

«Certamente. Il comparto estrattivo apuano va avanti con prelievi dell'ordine dei cinque milioni di tonnellate all'anno, quindi più che di prelievo si può parlare di predazione. Nessun ambientalista intelligente può pensare a una chiusura totale, da domani, del comparto estrattivo delle Apuane: il marmo è una risorsa importante della nostra regione. Ma sicuramente vogliamo delle regole, vogliamo regole certe; vogliamo che chi difende l'interesse del Parco abbia quanto meno un profilo di terzietà, di autorevolezza. Non pretendiamo un ambientalista spinto ma quantomeno una persona che si intenda di biodiversità, che abbia competenze e sappia sì rapportarsi col mondo dell'imprenditoria del marmo ma soprattutto con tutti gli stakeholder locali e anche regionali perché le Apuane non appartengono solo ai territori apuani ma sono un patrimonio unico, potrei dire di tutto il mondo».

**Poi ci sarebbe da parlare anche della qualità della produzione del marmo, piuttosto che della quantità...**

«Esatto, perché la maggior parte di quanto estratto è rappresentata dai carbonati, dalla polvere e non dal marmo statuario od ornamentale».

**Ma veniamo ai nomi: due uomini e due donne, in omaggio alla parità di genere. Siete soddisfatti delle scelte operate dalla Comunità?**

«Non mi permetto di giudicare il percorso perché la legge lo sanciva prima e lo sancisce adesso. Ne prendiamo atto poi ovviamente commentiamo nel merito la quaterna, però non voglio giudicare nella sua globalità quella che è una prerogativa degli enti locali, un processo decisionale trasparente. Non compete a me. Certamente si è trattato di un processo decisionale abbastanza sofferto per gli stessi enti locali, perché la convocazione della Comunità del Parco, già fissata, è stata poi rimandata al 20 gennaio».

**Allora proviamo a riformulare la domanda con un diverso approccio: qual è per voi l'identikit ottimale del presidente del Parco delle Apuane?**

«Lo abbiamo anche espresso in modo trasparente a tutti i media, locali e regionali, e ne abbiamo parlato anche con Rossi, gli abbiamo mandato una lettera aperta: il profilo deve essere di garanzia. Non pensiamo che si possano replicare questi anni di esposti, interlocuzioni giudiziarie o vertenziali durissime. La caratteristica principale che dovrà avere il nuovo presidente è di pacificare il territorio, cercando quantomeno di rendere agili e consapevoli i rapporti tra tutti perché ciascuno si deve sentire abilitato a interloquire con chiunque, nella pienezza del proprio mandato, noi come associazione ambientalista, l'ente locale come tale, le associazioni imprenditoriali del marmo per le loro competenze, ciascuno col proprio compito. Certo che non si può continuare sulla falsariga degli ultimi anni: questo è pacifico e a Rossi abbiamo chiesto un forte segno di discontinuità».

**Riguardo alla possibilità di un'economia complementare a quella del marmo quali possono essere le priorità su cui maggiormente puntare?**

«Come abbiamo già affermato in tante occasioni, sviluppo locale sostenibile può voler dire agricoltura, zootecnia, turismo verde, turismo innovativo attraverso il web e la ricettività ad albergo diffuso, con tutte le startup che stanno nascendo su questo fronte. Quindi significa avere una prospettiva, una visione per il futuro».

**Come associazioni ambientaliste avete fatto un percorso ormai di anni sulla vicenda di questo territorio producendo documenti e anche dossier. Ma c'è una piena comunità d'intenti o ci sono, anche al vostro interno, diversificazioni su alcuni punti?**

«Su questa proposta, diciamo, "complementare" alla sola attività dell'estrazione del marmo c'è un'amplessima intesa, un fronte amplessimo».

## L'INTERVISTA

# PARCO APUANE

*Parla il presidente regionale di Legambiente: «Serve una figura competente e imparziale»*

## LA SCHEDA

### ECCO CHI SONO I «PAPABILI»

**Il Parco Regionale delle Alpi Apuane, istituito nel 1985, comprende l'area dell'omonima catena montuosa e ricade amministrativamente nei territori provinciali di Lucca e Massa Carrara e negli ambiti territoriali di Lunigiana, Garfagnana, Media Valle, Versilia Storica (Alta Versilia) e aree montane del Cimaiose nonché di Massa, Carrara e Montignoso. Al primo «storico» presidente Luigi Grassi, ex sindaco di Castelnuovo Garfagnana, subentrò nel 2004 il versiliese Giuseppe Nardini, prematuramente scomparso nel 2012. Agli inizi del 2013 il presidente Enrico Rossi nominò come suo successore il lunigianese Alberto Putamorsi, preferendolo all'ex sindaco di Montignoso Federico Binaglia. Ora, scaduto il mandato quadriennale, Rossi è chiamato a scegliere tra lo stesso Putamorsi, l'ex sindaco di Minucciano Domenico Davini (che ha ricevuto dalla Comunità del Parco più consensi del presidente uscente), la carrarina Riccarda Bezzi, esponente del Cai, e la garfagnina Mirna Pellinacci.**

L'INTERVISTA INTEGRALE A FAUSTO FERRUZZA NELLA VIDEOGALLERY DI [WWW.TOSCANAOGGI.IT](http://WWW.TOSCANAOGGI.IT)